

Il 25-26 novembre a Roma il 1° congresso nazionale della Confesercenti

Riformare il commercio per la lotta al carovita

Una organizzazione democratica collegata ai lavoratori e all'intero movimento democratico - Le rivendicazioni dei piccoli e medi dettaglianti - Indispensabile controllare i prezzi all'origine - La politica della Confcommercio favorisce le grandi aziende speculative

Nel giorni 25 e 26 novembre (domenica e lunedì) si terrà all'EUR il primo congresso nazionale della Confesercenti. Saranno presenti oltre 500 delegati d'ogni parte d'Italia, numerosi invitati, uomini politici, del Parlamento, esponenti degli enti locali e delle regioni, della Lega per le autonomie, delle organizzazioni sindacali e contadine. Il primo congresso della Confesercenti rappresenterà la

Importanti settori del ceto medio col movimento dei lavoratori

Nuova fase d'azione

QUANDO, tra qualche giorno, si aprirà a Roma il primo congresso nazionale della Confesercenti, probabilmente, il ministro del Tesoro, Ugo La Malfa, sarà ancora sfogliando la "margherita" fase due... fase uno, e così via. In questa incertezza, vi è, certamente, segno delle difficoltà e della stretta che il Paese attraversa ma vi è, soprattutto, il segno della contraddittorietà e della impreparazione con cui il governo si presenta dopo la scadenza dei fatali cento giorni. Al contrario, gli uomini del ceto medio commerciale, e fin a ieri lavoratori, hanno già sciolto interrogativi, anche contenendo un'esasperazione che ha tante giustificazioni e sulla quale la destra cerca di speculare, allentando il malcontento che le incertezze del governo provocano e tentano di trascinarlo sul terreno dell'agitazione qualunquistica e fino a quella stessa. Qualunque sia il modo con cui il governo dovrà classificare la fase apertasi col passaggio dal blocco al controllo dei prezzi sarà, come sempre, per le grandi masse popolari e per il ceto medio, una fase di lotta.

mentri e posizioni che riguardano non soltanto la categoria, ma tutto lo schieramento democratico e popolare, l'intero movimento operaio e le organizzazioni politiche e di massa, e in pari tempo confermano la possibilità della ricerca e della costruzione di un schieramento di alleanza fra la classe operaia e le forze del ceto medio nella lotta per un diverso sviluppo economico e per un nuovo indirizzo politico del Paese.

democratici e del suo alleanza. Ora questi nodi sono al pettine e stanno al centro della lotta politica, nel momento in cui, da più parti, si è venuta facendo la scoperta del ruolo e del peso che hanno, nella economia e nella vita democratica del Paese, i ceti medi.

AVERLO scoperto non vuol dire averne affrontato i problemi, nemmeno i più elementari: basti pensare alle posizioni dei lavoratori autonomi che sono, ancora oggi, in una vergogna nella vergogna delle pensioni italiane. Ma se la DC, il partito repubblicano e il partito socialdemocratico - che pure hanno teso a presentarsi come i "partiti del ceto medio" - hanno atteso le indagini sociologiche e le statistiche del 1973, non così i partiti del ceto medio. Togliatti considerava la consistenza e l'ampiezza degli strati intermedi della nostra società come un dato peculiare non transitorio e ne ricavava una strategia originale e un'impostazione politica che, correggendo errori antichi del movimento operaio, battezzando "infantili" e "rivoluzionari" settarie, partiva dalla conseguente difesa degli interessi del ceto medio insieme agli interessi della classe operaia per creare le premesse di una collocazione a sinistra.

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato segue con attenzione lo sviluppo del processo di sindacalizzazione dei commercianti italiani cui la giovane ma già attiva Confesercenti del ceto medio, sicuri, darà un contributo di grande rilievo.

Noi della CNA, riflettendo sull'esperienza del nostro lavoro, sulle lotte condotte, crediamo che il ceto medio italiano sappia darsi delle organizzazioni sindacali che, partendo dai bisogni quotidiani sappiano collegarsi ai problemi generali del Paese, con una diversa e più alta azione corporativa per dare un contributo effettivo alla soluzione dei problemi di ogni singola categoria, nel quadro di un processo di sviluppo democratico del nostro Paese.

Contro questo disegno, indicato come una vera e propria "contromossa", la Confesercenti si oppone con una ferma decisione. E, infatti, oltre ad eliminare migliaia di piccoli dettaglianti, favorirebbe proprio quelle forze che premono per un nuovo aumento dei prezzi. La Confesercenti è invece favorevole a una "libera scelta" del dettaglio, e non a un esodo forzoso. E intende promuovere una riforma della distribuzione attraverso la partecipazione diretta degli stessi dettaglianti in posizione autonoma soprattutto nei confronti delle grandi concentrazioni commerciali monopolistiche.

Questa è invece la linea propugnata dalla Confcommercio, che organizza e difende anzitutto le grandi strutture commerciali e che subordina agli interessi di queste strutture la sua intera politica.

Si tratta di rovesciare questa impostazione di dare ancora più forza al sindacato democratico di massa degli esercenti, articolato nei diversi settori, collegato con le masse dei lavoratori e con le loro organizzazioni e col movimento cooperativo.

Da questo primo dato di fatto non può non partire una organizzazione qual è la Confesercenti che si è fatta finora in uno degli scontri più duri e ravvicinati che, in questo dopoguerra, il ceto medio commerciale ha affrontato quando, con tanta drammaticità, i problemi del commercio e la esigenza di una riforma democratica del settore sono esplosi di fronte alla società italiana.

Se oggi, al suo primo congresso, la Confesercenti può vantare una struttura nazionale, presente in tante parti del territorio, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

zioni, e in un'ampia gamma di città d'Italia - anche e significativamente nelle regioni meridionali, dove più ambizioso e grave è stato il disegno delle forze conservatrici reazionarie nel tentativo di catturare le forze del ceto medio - se la sua influenza e penetrazione politica sono state più ampie della stessa realtà organizzativa, ciò significa che è accaduto e sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo circa la collocazione di importanti strati intermedi della società. Così come in altri settori del ceto medio produttivo dell'artigianato, della piccola e media impresa, anche nel campo del commercio, l'esperienza e le lotte di questi anni dimostrano la necessità di far maturare orienta-

Dichiarazioni del segretario della Confesercenti, Capritti

Una forza democratica in continuo sviluppo

La nostra non è e non vuole essere una organizzazione corporativa - Ci battiamo per rinnovare il commercio nel quadro del progresso generale del Paese

Abbiamo chiesto al compagno avv. Stelvio Capritti, segretario generale della Confesercenti, di illustrare i contenuti del congresso che si terrà all'EUR nei giorni 25 e 26 novembre. Ecco la sua dichiarazione:

«La crescita della nostra organizzazione, dal momento della sua fondazione ad oggi, sia per quanto riguarda il numero degli aderenti che per la qualità e la serietà del lavoro svolto nel periodo, è andata al di là di ogni nostra ottimistica previsione.

«Siamo oggi presenti, e in forze, in tutto il territorio nazionale e particolarmente nel Mezzogiorno, dove le nostre organizzazioni hanno dimostrato, con la loro vitalità e iniziativa, una capacità di rappresentare gli interessi della categoria, in collegamento con le masse dei consumatori e col movimento democratico, veramente significativa.

«Un elemento che conferma queste mie affermazioni è dato dalla presenza, ai nostri congressi locali, delle autorità amministrative e politiche e delle rappresentanze sindacali, che non si sono mai limitate a portare il loro formale saluto ma hanno dato un contributo alle discussioni e alla elaborazione della nostra linea.

«La Confesercenti non vuole essere e non è una associazione chiusa e corporativa. Essa si fa carico infatti dei problemi del settore e di quelli dei piccoli e medi operatori commerciali,

ma anche delle questioni più generali del Paese, a cominciare da quelle del carovita.

«La parola d'ordine del nostro congresso, sottolineando l'esigenza di un nuovo corso economico e sociale, indica che intendiamo perseguire il nostro sindacato al fianco di tutte le forze democratiche per un rinnovamento della società nazionale.

«Chiediamo, in particolare, che del necessario rinnovamento della rete commerciale siano protagonisti anzitutto i piccoli e medi esercenti associati; che vengano approvate misure legislative per il credito a tasso agevolato al commercio; che siano accolte le proposte di modifica delle vigenti disposizioni tributarie anzitutto rivedendo l'IVA in modo da esentare i generi di largo e generale consumo, e ciò anche nell'interesse dei consumatori, colpendo invece nei grandi esercenti. Chiediamo, inoltre, l'avvio di una vera riforma sanitaria e previdenziale, per cui anche la nostra categoria deve avere una voce in capitolo.

«Circa l'andamento dei prezzi, infine, la Confesercenti continuerà a battersi per ottenere effettivi controlli dei costi e dei prezzi alla produzione e all'ingrosso, senza dei quali qualsiasi altra misura si rivelerebbe inefficace.

«Appare così evidente la profonda differenza esistente fra il nostro sindacato e la Confcommercio, la quale svolge principalmente una funzione di tutela degli interessi delle grandi imprese capitalistiche del settore e non può quindi presentarsi come interprete delle aspirazioni della massa dei piccoli e medi esercenti».



Una immagine della grande manifestazione nazionale dei dettaglianti svoltasi a Roma il 27 maggio scorso per iniziativa della Confesercenti

RINALDO SCHEDA - Segretario confederale CGIL

Commercianti e lavoratori

«La convocazione del primo congresso nazionale della Confesercenti è un avvenimento a cui la CGIL guarda con grande interesse.

«Due sono i motivi fondamentali che muovono il nostro interesse verso questo congresso. Il primo riguarda il ruolo importante, nuovo, che può assolvere una organizzazione dei piccoli e medi esercenti commerciali, impegnati su una linea politica che ha, come punto centrale dei propri obiettivi, la realizzazione di un nuovo corso economico e sociale e la riforma del commercio. Si tratta cioè di un'associazione che tende a rompere il monopolio della Confcommercio e ciò è salutare perché questa associazione si è attestata su posizioni sostanzialmente conservatrici e su un'incoscienza pretesa di monopolio organizzativo e anche rappresentativo delle aziende commerciali.

«Il secondo motivo ha un'importanza immediata per l'impegno esplicito della Confesercenti nella lotta contro il carovita. Una presa di coscienza - che prende corpo in questo settore dal fatto che

La pesante condizione dei dettaglianti nell'Italia meridionale

Il primo congresso della Confesercenti porrà giustamente tra i punti centrali del dibattito e dell'iniziativa sindacale la particolare e grave situazione del commercio meridionale, resa sempre più critica dal continuo flusso migratorio e dall'accentuarsi di squilibri e contraddizioni all'interno dello stesso Mezzogiorno.

Nella provincia di Napoli con 27.120 abitanti al 71esimo tra le province italiane per il reddito pro-capite dei residenti, con oltre 110.000 disoccupati e con un rapporto attivo di 40,2 per cento, vi sono 51.022 aziende commerciali e pubblici esercizi con 106.665 addetti. Quindi in un mare di disgregazione e economia di sussistenza, con un reddito medio 21 addetti per azienda e con 53 clienti in media

La positiva esperienza del CONAD e dei gruppi associati

Se si vuole che l'attuazione della legge «426» (nuova disciplina del commercio) diventi uno strumento di riforma della distribuzione pianificata dai comuni, bisogna, nell'interesse degli esercenti e degli stessi consumatori, sviluppare sul vasto scacchiere nazionale fra i dettaglianti. Sono anni che consistenti gruppi di esercenti si sono associati negli acquisti. Basti pensare al CONAD (Consorzio nazionale dettaglianti) al quale aderiscono già oltre 12.000 aziende di generi alimentari. Questo strumento consente ai dettaglianti associati di acquistare direttamente alla produzione, escludendo il grossista, ed in tal modo difendere i propri redditi e praticare una migliore politica dei prezzi a favore dei consumatori. L'esistenza ed i successi del CONAD hanno stimolato in altri settori del commercio nazionale gruppi di esercenti e di vendita a stadi d'acquisto.

NELUSCO GIACHINI - Segretario Conf. Naz. Artigianato

L'impegno del ceto medio

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato segue con attenzione lo sviluppo del processo di sindacalizzazione dei commercianti italiani cui la giovane ma già attiva Confesercenti del ceto medio, sicuri, darà un contributo di grande rilievo.

Noi della CNA, riflettendo sull'esperienza del nostro lavoro, sulle lotte condotte, crediamo che il ceto medio italiano sappia darsi delle organizzazioni sindacali che, partendo dai bisogni quotidiani sappiano collegarsi ai problemi generali del Paese, con una diversa e più alta azione corporativa per dare un contributo effettivo alla soluzione dei problemi di ogni singola categoria, nel quadro di un processo di sviluppo democratico del nostro Paese.

In questo solo si colloca il primo congresso della Confesercenti. Le tesi che sono alla base del dibattito congressuale

La pesante condizione dei dettaglianti nell'Italia meridionale

Il primo congresso della Confesercenti porrà giustamente tra i punti centrali del dibattito e dell'iniziativa sindacale la particolare e grave situazione del commercio meridionale, resa sempre più critica dal continuo flusso migratorio e dall'accentuarsi di squilibri e contraddizioni all'interno dello stesso Mezzogiorno.

Nella provincia di Napoli con 27.120 abitanti al 71esimo tra le province italiane per il reddito pro-capite dei residenti, con oltre 110.000 disoccupati e con un rapporto attivo di 40,2 per cento, vi sono 51.022 aziende commerciali e pubblici esercizi con 106.665 addetti. Quindi in un mare di disgregazione e economia di sussistenza, con un reddito medio 21 addetti per azienda e con 53 clienti in media

La positiva esperienza del CONAD e dei gruppi associati

Se si vuole che l'attuazione della legge «426» (nuova disciplina del commercio) diventi uno strumento di riforma della distribuzione pianificata dai comuni, bisogna, nell'interesse degli esercenti e degli stessi consumatori, sviluppare sul vasto scacchiere nazionale fra i dettaglianti. Sono anni che consistenti gruppi di esercenti si sono associati negli acquisti. Basti pensare al CONAD (Consorzio nazionale dettaglianti) al quale aderiscono già oltre 12.000 aziende di generi alimentari. Questo strumento consente ai dettaglianti associati di acquistare direttamente alla produzione, escludendo il grossista, ed in tal modo difendere i propri redditi e praticare una migliore politica dei prezzi a favore dei consumatori. L'esistenza ed i successi del CONAD hanno stimolato in altri settori del commercio nazionale gruppi di esercenti e di vendita a stadi d'acquisto.

GIULIO SPALLONE - Presidente Associaz. coop. di consumo

Con le masse lavoratrici

«Per la prima volta un congresso dei dettaglianti non sarà una parata che prende atto del solito coacervo di rivendicazioni corporative e che ascolta le promesse di un'eventuale partecipazione alla sede di un'ineffettiva elaborazione e approvazione dei problemi della distribuzione collegati ai grandi problemi nazionali. Inoltre esso si tiene in un momento in cui il problema dei prezzi e della lotta all'inflazione, è il problema centrale.

La grande stampa di informazione e le rubriche televisive, pronte a menare sossotto sui lati marziali di queste forze commerciali di qualche dettaglioante, con l'evidente obiettivo di indicare tutta la categoria come responsabile del carovita hanno permesso di popolarizzare un fatto estremamente chiaro e semplice: evidenziato dalle stesse statistiche dell'ISTAT, che cioè i prezzi all'ingrosso dal gennaio 1973 sono aumentati in misura più che doppia rispetto ai prezzi al consumo: tra il mese di febbraio e quello di luglio i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 12,3% e i prezzi al consumo del

La pesante condizione dei dettaglianti nell'Italia meridionale

Il primo congresso della Confesercenti porrà giustamente tra i punti centrali del dibattito e dell'iniziativa sindacale la particolare e grave situazione del commercio meridionale, resa sempre più critica dal continuo flusso migratorio e dall'accentuarsi di squilibri e contraddizioni all'interno dello stesso Mezzogiorno.

Nella provincia di Napoli con 27.120 abitanti al 71esimo tra le province italiane per il reddito pro-capite dei residenti, con oltre 110.000 disoccupati e con un rapporto attivo di 40,2 per cento, vi sono 51.022 aziende commerciali e pubblici esercizi con 106.665 addetti. Quindi in un mare di disgregazione e economia di sussistenza, con un reddito medio 21 addetti per azienda e con 53 clienti in media

La positiva esperienza del CONAD e dei gruppi associati

Se si vuole che l'attuazione della legge «426» (nuova disciplina del commercio) diventi uno strumento di riforma della distribuzione pianificata dai comuni, bisogna, nell'interesse degli esercenti e degli stessi consumatori, sviluppare sul vasto scacchiere nazionale fra i dettaglianti. Sono anni che consistenti gruppi di esercenti si sono associati negli acquisti. Basti pensare al CONAD (Consorzio nazionale dettaglianti) al quale aderiscono già oltre 12.000 aziende di generi alimentari. Questo strumento consente ai dettaglianti associati di acquistare direttamente alla produzione, escludendo il grossista, ed in tal modo difendere i propri redditi e praticare una migliore politica dei prezzi a favore dei consumatori. L'esistenza ed i successi del CONAD hanno stimolato in altri settori del commercio nazionale gruppi di esercenti e di vendita a stadi d'acquisto.

PROPOSTE DI LEGGE PER IL CREDITO AGEVOLATO

Il congresso nazionale della Confesercenti avrà luogo a Roma il 25 e il 26 novembre, dimostrerà, in modo inequivocabile, l'acresciuta consapevolezza politica e sindacale dei piccoli e medi operatori del settore commerciale.

Del resto i dettaglianti italiani hanno già fatto, in varie province, numerose assemblee di questa crescita democratica propria in uno dei periodi cruciali: nella fase di applicazione del decreto-legge governativo del luglio scorso relativo al blocco dei prezzi, quando, cioè, tutto era teso - Governo, Prefetture, RAI-TV, stampa cosiddetta di informazione, ecc. - ad indicare nell'esercente la causa prima dell'aumento dei prezzi e del carovita.

I dettaglianti hanno respinto decisamente le pressioni che miravano a spingerli in chiusure gremiate corporative e, all'opposto, rinalzandosi e sviluppando i loro legami con la Confesercenti, hanno ricercato e creato più larghi rapporti con la vasta massa dei consumatori, e dei lavoratori in particolare.

Questa più decisa spinta democratica per una politica di riforma anche nel settore distributivo, ha avuto i suoi più evidenti effetti anche nelle assemblee di un Comitato ristretto nominato dalla Commissione medesima.

Queste proposte di legge si propongono in particolare di:

a) erogare il credito al commercio in funzione del rinnovamento della rete distributiva, a tassi accessibili alle piccole e medie imprese commerciali, privilegiando le forme associative tra i piccoli dettaglianti, e la cooperazione;

b) superare il meccanismo delle garanzie reali, introducendo il principio della erogazione del credito, delle garanzie personali (serietà, capacità e onestà dell'operatore), e attraverso la costituzione di fondi di garanzia con appalti tenuti sotto l'ottobre del 1972.

Questa proposta di legge è venuta ad aggiungersi a quella dei deputati comunisti, in discussione alla XII Commissione permanente della Camera e, attualmente, all'esame di un Comitato ristretto nominato dalla Commissione medesima.

Queste proposte di legge si propongono in particolare di:

a) ottenere, allo scopo, lo stanziamento nel bilancio dello Stato di 150 miliardi in dieci anni, del quale circa la metà da ripartire due anni in modo da primare quell'urgenza dell'intervento, con la ripartizione annuale tra le Regioni in rapporto alla distribuzione della popolazione delle somme stanziando, e assicurando il 20% del totale a favore complessivo alle regioni del Mezzogiorno.

Sono inoltre da rilevare le iniziative che, in attuazione